

Stati Uniti. Si moltiplicano i dubbi sulla reale capacità di governo dell'Amministrazione mentre resta in vigore l'Obamacare

Trump sconfitto sulla sanità

Il presidente non ha la maggioranza alla Camera e i repubblicani ritirano la riforma

Marco Valsania
NEW YORK

Donald Trump e i repubblicani hanno ammesso la disfatta e suonano la ritirata sulla sanità: hanno rinunciato ieri sera alla riforma che avrebbe dovuto sostituire Obamacare, per evitare di portarla al voto alla Camera dove l'aspettava una certa bocciatura grazie alle defezioni di deputati sia moderati che ultraconservatori. «Abbiamo chiesto che l'annullassero», ha detto Trump pochi minuti prima dell'orario fissato per il voto, le 15:30 del pomeriggio americano. Una umiliante sconfitta per la credibilità della Casa Bianca e della leadership del partito di maggioranza, incapace di passare il test della prima, ambiziosa iniziativa legislativa dalle elezioni. Ed è rimasto in forse se e quando potranno tentare nuovi assalti. «Non ci siamo riusciti», ha dichiarato lo Speaker della Camera Paul Ryan.

Trump, davanti alle gravi difficoltà d'una legislazione che aveva scontentato tutti e dopo che il voto era già slittato di un giorno, ha scelto di giocare il tutto per tutto. Ha dato un ultimatum al suo stesso, recalcitrante partito: voto venerdì oppure nulla, resta Obamacare. Vittoria o sconfitta, ha fatto sapere l'ex deputato e ora direttore dell'Ufficio di Bilancio della Casa Bianca Mike Mulvaney, il Presidente d'ora in poi guarderà avanti, alle altre priorità della sua agenda a cominciare dagli sgravi fiscali. «Noi ci fermiamo qui, dobbiamo tornare a governare», ha fatto sapere a porte chiuse ai colleghi di partito.

Un bluff rischioso e finito male per Trump, secondo i critici maldestremente preso a prestito dalla carriera di aggressivo e discusso uomo d'affari e messo nero su bianco nel suo libro The Art of The Deal (mai apparso in

sperato di raggiungere un accordo). Una necessità politica divenuta inevitabile, invece, agli occhi di altri, per scongiurare ulteriori danni: la riforma sanitaria non è considerata cruciale dalla corrente populista più vicina al Presidente, piuttosto merce di scambio offerta ai conservatori del Parlamento, che la chiedevano da sei anni, per ottenere il loro aiuto sulle altre iniziative a lui care.

Ma le tensioni degenerano in dramma ieri sera hanno sollevato anche lo spettro di una nuova resa di conti nel partito, di una guerra civile finora serpeggiante che potrebbe allungare ombre sui prossimi obiettivi: il Presi-

LE INCOGNITE

Il presidente accusa il colpo e gioca al rilancio: «Torniamo a governare e concentriamoci sulla riforma fiscale»

dente, proprio con il suo ultimatum, aveva di fatto segnalato la strategia in caso di battuta d'arresto. Cercherà probabilmente di farne pagare il prezzo ai leader conservatori in Parlamento, forse a cominciare da Ryan. Nonostante ufficialmente abbia accusato anzitutto i democratici, non Ryan, di aver sabotato la legislazione con la loro totale opposizione. Bisogna vedere se questo j'accuse basterà a rilanciarlo.

La svolta sul non-voto è arrivata al termine di una giornata concitata, tra dibattiti in aula e incontri dietro le quinte. Trump aveva visto in mattinata il comitato dei suoi consiglieri economici e dichiarato, segno d'incertezza, «vedremo che cosa accadrà con la riforma sanitaria». Per tutta la notte precedente e fino alla decisione collaboratori del

la Casa Bianca e leadership repubblicana alla Camera, consi dell'alta posta in gioco, hanno poi cercato di costruire voto su voto un sostegno sufficiente per cancellare e rimpiazzare Obamacare. Trump stesso ha partecipato con bombardamenti di tweet per piegare gli ammutinati incitando a una «grande riforma». Il cammino è però rimasto in salita. Nel pomeriggio mancavano ancora all'appello una decina di voti, con 33 contrari tra i repubblicani che potevano tollerare diserzioni di soli 23 voti oltre al no dei democratici. Ryan si è precipitato alla Casa Bianca per consultazioni senza esito.

I repubblicani si sono gettati a capofitto in modifiche in extremis per corteggiare la corrente ultra-conservatrice che forma il pilastro della resistenza e riteneva la legislazione ancora troppo generosa, rischiando tuttavia così di perdere i moderati, che la consideravano eccessivamente dura. A complicare la ricerca di equilibri, il progetto emendato ha ricevuto una valutazione negativa dall'Ufficio studi del Congresso: in dieci anni il piano minaccia sempre di risultare in 24 milioni di nuovi non assistiti, dopo che Obamacare ne aveva iscritti oltre 20 milioni. Ma ridurrebbe il deficit di 150 miliardi, meno della metà del previsto. I principali e inutili emendamenti avevano introdotto requisiti di lavoro per l'accesso al programma federale Medicaid per i meno abbienti, che Obama aveva allargato. Gli stati avrebbero avuto l'opzione di ricevere un contributo federale fisso da spendere come meglio credono al posto di pagamenti in partnership per Medicaid. E per le polizze erano stati eliminati standard minimi di copertura quali l'assistenza alla maternità, servizi pediatrici e pronto soccorso.



Sconfitto. Il presidente americano Donald Trump con lo speaker della Camera, il repubblicano Paul Ryan

L'ANALISI

Casa Bianca a rischio paralisi

di Mario Platero

Continua da pagina 1

Soprattutto dovrebbe aver preso atto che il motto che lo ha reso celebre, «You are fired», se illecito, non funziona: aveva minacciato molti dei suoi compagni di partito di killeraggio, avvertendoli che in caso di ostruzionismo, alle elezioni del 2018 sarebbero rimasti a casa. Molti di loro gli hanno risposto con uno sberleffo: il nuovo progetto di legge sanitaria che doveva rimpiazzare Obamacare semplicemente non andava bene. I moderati temevano di perdere la loro base elettorale per l'eliminazione di servizi sanitari importanti. I conservatori erano certi che il nuovo progetto di Trump sarebbe costato troppo e avrebbe lasciato in piedi servizi che andavano invece aboliti. Il danno politico è enorme. Né Paul Ryan, il presidente della

Camera, né Trump sono riusciti a riunire il partito lasciando un vuoto di leadership. Peggio, hanno fallito pur essendo in controllo della maggioranza in Parlamento e della Casa Bianca. E hanno mostrato il peggiore dei comportamenti di cui un partito può rendersi colpevole a Washington, quello di girare a vuoto, di far prevalere l'interesse politico dell'individuo su quello del Paese, anzi del partito. Così non si è mai andati al voto. E dopo aver fallito questo appuntamento che preparavano da sette anni, dopo aver vilipeso Obama e il suo progetto, dopo aver cavalcato una campagna elettorale mirata soprattutto sull'abolizione della legge sanitaria, Trump dovrebbe prendere atto che la leadership politica non si costruisce a forza di ruggiti o di tweet nel cyberspazio. La crisi è reale.

I democratici gongolano.

Obama è felice, la sua storica riforma sanitaria resta. Forse si è capito che certi temi sociali restano importanti e sentiti dall'opinione pubblica, si pensa al 2018, elezioni di metà mandato. Forse la presa di posizione pubblica di gestori di ospedali, infermiere, dottori, ospizi, tutti contrari alla proposta repubblicana ha lasciato il segno. Improvvisamente i democratici sono galvanizzati, anche se sanno che non avranno la stessa fortuna quando si voterà per la riforma fiscale. E Trump? Il suo libro, «L'arte dell'affare», prevede di partire sempre all'attacco. I colpevoli? I politici di professione, mentalmente vecchi, ottusi, incapaci di prendere un rischio. «Che vadano a casa». È la sua tattica di sempre, buttare la colpa sugli altri. Ma non è detto che questa volta l'operazione di ribaltare il tavolo gli riesca.

Nuove alleanze. Le Pen ricevuta al Cremlino

Nella corsa all'Eliseo Putin sceglie la candidata Marine

di Antonella Scott

L'incontro non era stato annunciato: non è usuale che un capo di Stato riceva leader di partiti stranieri, sia pure candidati a elezioni presidenziali. Eppure, dopo essere intervenuta alla commissione Affari esteri della Duma, ieri mattina a Mosca, Marine Le Pen non si è presentata a un briefing con la stampa: è andata al Cremlino a visitare una mostra di arte gotica francese, ha spiegato lo speaker del Parlamento russo Vyacheslav Volodin. E invece, poco dopo, la leader del Front National è apparsa effettivamente al Cremlino, ma a colloquio con Vladimir Putin. A un mese dal primo turno del voto francese.

Sia lei che l'ospite devono aver considerato più vantaggioso che dannoso farsi vedere insieme. In novembre, con la vittoria di François Fillon alle primarie dei Républicains, il Cremlino era sembrato preferire a Marine Le Pen il candidato in ascesa del centro-destra, più moderato ma ugualmente ben disposto verso la Russia. Soprattutto, contrario al proseguimento del regime dellesanzioni. Le difficoltà di Fillon devono aver convinto Mosca a rilanciare i legami con Marine, per non prendere rischi, mentre lei ha scommesso sull'impatto positivo, tra i suoi elettori, di una foto con Putin. Malgrado le preoccupazioni europee, da Trump in poi, per le sospette interferenze russe nei processi elettorali altrui, a vantaggio dei movimenti populisti ed eurofobi.

E infatti i dirigenti del Front National si sono affrettati a chiarire di non essere a Mosca in cerca di denaro: sul partito grava l'ombra di un prestito di 9 milioni di euro concesso nel 2014 da una banca privata moscovita, la

First Czech-Russian Bank, poi fallita. «Nessuna banca russa finanziaria» la campagna elettorale (di Marine Le Pen, ndr), lo posso garantire al 100%», ha detto alla radio Franceinfo Florian Philippot, vice della Le Pen. Nicolas Bay, segretario generale del partito, ha invece rimarcato il prestigio guadagnato sull'ascensione internazionale dalla «meno isolata tra tutti i candidati alle presidenziali»: Marine gode del sostegno «di Donald Trump a ovest e Vladimir Putin a est». Lei, nel mezzo, ha enfatizzato ciò che più l'avvicina all'agenda del presidente russo: «Questo incontro è particolarmente importante ora che una grave minaccia terroristica incombe su tutti noi», ha detto la leader dell'estrema destra francese, a due giorni dall'attacco al Parlamento britannico.

Il presidente russo da parte sua ha rivendicato il diritto di «incontrare i rappresentanti di tutte le forze politiche come fanno i nostri partner», pur senza «cercare in alcun modo di influenzare gli eventi». Putin ha definito Marine «rappresentante di uno spettro politico che si sviluppa molto rapidamente in Europa». Tornata in albergo, la candidata ha ringraziato assicurando che, se eletta, il suo primo gesto nei confronti della Russia sarà «riflettere su una rapida abolizione delle sanzioni ingiuste e controproducenti, se anche i russi altereranno l'embargo. «In questi ultimi anni è emerso un nuovo mondo», ha detto Marine. «È il mondo di Vladimir Putin, il mondo di Donald Trump, di Narendra Modi in India. E probabilmente io sono quella che condivide con queste grandi nazioni una visione di cooperazione, e non di sottomissione».

VICENZA e provincia - Aziende protagoniste in competitività e innovazione

Anthea SpA, la sicurezza dell'indipendenza

Indipendenza, esperienza e innovazione. Sono le bussole che da 10 anni guidano la crescita continua di Anthea SpA, riconosciuta oggi come uno dei più importanti broker indipendenti del Nord Est. Inserita nel network UNI-B Partners, seleziona le coperture migliori tra quelle offerte da oltre 200 compagnie e agenzie nazionali e internazionali. Punto di riferimento per i professionisti, Anthea SpA ha saputo anche specializzarsi nei rami sport&leisure ed eventi. Diventata Coverholder Lloyd's, con Anthea Wholesale lavora al fianco di piccoli broker e agenzie di assicurazione in tutta Italia. - www.antheabroker.it



Anthea SpA. Flavio Marelli, Presidente

Tagliare la burocrazia deve essere la nostra priorità

"Riuscire a coniugare l'esperienza imprenditoriale, che spesso si tramanda di generazione in generazione, con l'innovazione e la tecnologia. È questa la grande sfida che sono chiamate ad affrontare le aziende del Vicentino, come nel resto del Paese, per essere competitive sui mercati internazionali. Ma per farlo è indispensabile che le aziende, in particolare le piccole e medie che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo del nostro territorio, facciano rete. Un obiettivo che può essere raggiunto nel migliore dei modi solo se le istituzioni - dallo Stato, alla Regione, alla Provincia e al Comune - sapranno agevolare questo processo, in particolare rimuovendo, per quanto possibile, gli ostacoli burocratici. Perché spesso è questo

che i nostri imprenditori dicono a noi sindaci: 'non chiediamo aiuti, chiediamo meno burocrazia, meno carte, meno timbri'. E accogliere questa richiesta dovrebbe essere una priorità per tutte le amministrazioni pubbliche. Perché ogni ora di tempo che un'azienda perde per una procedura burocratica, è un'ora sottratta alla produttività, al lavoro e al benessere."



ACHILLE VARIATI
Sindaco e Presidente della Provincia di Vicenza

DANTECANEVA, scelte e strategie per continuare a crescere

La prossima scommessa per il settore dei rivestimenti galvanici consista nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie compatibili con il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente. L'impegno richiede esperienza, investimenti e strutture adeguati, risorse che la società Dantecaneva sta dedicando a questa difficile sfida, consapevole dell'importanza di mantenere la qualità ai livelli raggiunti. La linea di prodotti allo studio, con la collaborazione di Istituti di ricerca ed aziende d'avanguardia, vuole essere la risposta tecnicamente sostenibile alle richieste del mercato e della società. - www.dantecaneva.com



F.I.S. - Fabbrica Italiana Sintetici SpA una crescita continua e sostenibile

Azienda familiare vicentina, la F.I.S. - Fabbrica Italiana Sintetici SpA ha saputo sviluppare rapporti commerciali a livello globale. Fondata nel 1957, festeggia sessant'anni da leader nella produzione di principi attivi ed intermedi per i più importanti industrie farmaceutiche internazionali. Grazie ai massimi standard qualitativi garantisce sempre nuove soluzioni alle molteplici richieste del mercato. Azienda in forte crescita con un fatturato in costante aumento, previsioni per nuove assunzioni e investimenti negli impianti, guarda al futuro con fiducia e coraggio sviluppando prodotti e processi nel rispetto dell'ambiente e delle norme di sicurezza negli stabilimenti, con grande attenzione al gruppo di lavoro. Alla fine del 2016, alla sede centrale di Montebelluna Maggiore e allo stabilimento di Termini si è aggiunto il nuovo stabilimento di Lonigo. www.fisvi.com



CARON A&D Fluid Connectors, quando il servizio diventa un prodotto



La risposta di Caron A&D alle sempre più sofisticate richieste di servizio provenienti dal mercato, è stata quella di creare aziende dimensionate a misura delle esigenze di ciascun cliente e portate alle porte delle loro fabbriche. Tutto questo ha una precisa identità: il progetto CARON-Te con il quale l'azienda avvia una ulteriore innovazione di prossimità. I tubi sagomati, i raccordi e i tubi flessibili che rappresentano il cuore della sua produzione, con CARON-Te diventano complementari nell'ambito di un più ampio e più complesso sistema di servizio in linea con la produzione del cliente. CARON-Te rappresenta un insieme di prodotti, servizi e prossimità: per questa ragione si può definire a pieno titolo un Prodotto. Solo CARON-Te infatti consente di produrre ciò che il cliente vuole, nel momento che vuole, come lo vuole e dove lo vuole, eliminando in tal modo attese, trasporti, rotture di stock, magazzini, assicurando un flusso assolutamente in linea con i principi della Lean Production e un notevole vantaggio competitivo ai clienti. Ma significa anche una doppia integrazione con il cliente stesso: da un lato con l'attività di co-engineering destinata alla piena sinergia nella progettazione dei suoi impianti oleodinamici e dall'altro a livello informatico che coinvolge anche i vari fornitori, come ad esempio quelli di macchine utensili.

È quest'ultima una integrazione sia da remoto che da rete già in essere da tempo e che rende CARON-Te un apripista precursore anche nell'Industria 4.0. - www.caronaed.it

che i nostri imprenditori dicono a noi sindaci: 'non chiediamo aiuti, chiediamo meno burocrazia, meno carte, meno timbri'. E accogliere questa richiesta dovrebbe essere una priorità per tutte le amministrazioni pubbliche. Perché ogni ora di tempo che un'azienda perde per una procedura burocratica, è un'ora sottratta alla produttività, al lavoro e al benessere."



Da API Spa materiali termoplastici innovativi per applicazioni evolute

Da sessant'anni API Spa si dedica all'innovazione nel campo delle materie plastiche. Nel 1956 Sergio Brunetti fonda l'azienda e con la realizzazione della prima taparella in PVC introduce un'importante innovazione nei serramenti per l'edilizia. A metà degli anni '60 assistiamo all'evento che ha segnato un'epoca: la messa a punto dello scarpone da sci in poliuretano che ha rivoluzionato il mercato degli sport invernali. API applica la significativa competenza maturata nell'elaborazione dei materiali termoplastici a tre linee principali di business: Footwear & Sport Articles, Automotive & Industrial, Packaging & Medical. L'avvento delle nuove bioplastiche biodegradabili e da fonte rinnovabile consentono ad API di dare espressione ai trend più attuali legati ai temi della sostenibilità ambientale e dell'economia circolare, rispondendo concretamente alle esigenze dei mercati e della clientela. www.apiplastic.com



LEGOR GROUP, leader nelle forniture di leghe e prodotti galvanici per oreficeria e fashion

Legor Group ha saputo trarre vantaggio dai cambiamenti del mercato, arrivando a diventare leader mondiale nella fornitura di leghe per il settore orafa. Con lungimiranza, nel 2005 ha iniziato la sua strada verso l'internazionalizzazione e nel corso degli ultimi 15 anni ha saputo capitalizzare la lunga esperienza in ambito metallurgico per diversificare la sua offerta specializzandosi nel settore affine dei trattamenti galvanici e nella commercializzazione

di attrezzature orafe e materiali di consumo. I valori che guidano l'azienda si concretizzano anche nelle numerose certificazioni conseguite: dalla tracciabilità TFashion-Union filiere al Code of Practice del Responsible Jewellery Council che verifica e certifica per tutte le sedi a livello mondiale il rispetto dei diritti umani e l'impegno verso la sostenibilità sociale ed ambientale. www.legorgroup.com

CALZATURIFICIO ZAMBERLAN Srl, artigiani d'eccellenza delle calzature outdoor

Il calzaturificio Zamberlan realizza esclusivi scarponi da montagna per chi ricerca innovazione tecnologica, affidabilità e comfort. L'azienda può contare su abili artigiani che, grazie alla loro esperienza, realizzano prodotti Made in Italy di qualità straordinaria. Zamberlan può vantare il metodo Norwegian e Goodyear, ritenuti tra i più rinomati e prestigiosi metodi di costruzione per le calzature, che al giorno d'oggi solo pochi utilizzano data la loro complessità e l'esperienza di cui necessitano per loro applicazione. Zamberlan può contare sul supporto di più di 50 persone di



grande esperienza, collaborazioni con i migliori partner sul mercato (GORE-TEX® e Vibram®) ed un costante impegno in ricerca, sviluppo, design e tecnologia per fornire le migliori calzature outdoor e caccia italiane. www.zamberlan.com

CECCATO ARIA COMPRESSA, l'impegno per la produttività sostenibile

Ceccato Aria Compressa dal 1936 è sinonimo di affidabilità e competenza. Grazie ai suoi prodotti tecnologicamente innovativi è il partner di riferimento per le aziende che mirano ad ambiziosi obiettivi di sviluppo. La sua ampia gamma prodotti offre soluzioni per la produzione, il trattamento e la distribuzione d'aria compressa, tutte esclusivamente sviluppate e prodotte da Ceccato. Le persone e le relazioni rappresentano per Ceccato i fattori competitivi che fanno la differenza. L'azienda promuove la conoscenza nell'ambito dell'aria



compressa attraverso attività formative nelle scuole ed università, trasferendo la cultura del lavoro e l'importanza delle relazioni come valori che fanno la differenza. www.ceccato.com